

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 16 Dicembre 2022 131





Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a: redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino in anteprima su www.oratoriocomenduno.it

Redazione:

Don Alfio Signorini, Alba Baroni Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni, Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA l'IBAN della Parrocchia è IT56T0886952480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668 www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190 Scuola secondaria 035 753161 Centro Sociale 035 752379 Farmacia 035 755349 Anteas 035 752379 Museo della Torre 035 753710 Guardia Medica 116 117 Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

Carissimi, buon Natale! La parrocchia si presenta: il Gruppo Liturgico La parrocchia si presenta: chierichetti e sagrista Il pacchetto rosso Notizie dalla scuola primaria e dell'infanzia 10 Pe del Diaol: l'edizione dei record 11 Natale e l'accoglienza 12 Un Natale da cani 13 40 giorni per la Vita e la Giornata per la Vita 16 Anniversari di matrimonio 18 Cibo di ogni colore 19 Serata Caritas 20 Un pranzo accogliente 2.1 Notizie in breve 22 Comenduno Flash 23 L'Angelo in famiglia light 25 Essere famiglia cristiana. Oggi 26 Dio già ti ama 27 Rinati nel Battesimo 28 Nedàl: l'angolo della memoria

Chi volesse contribuire con un proprio scritto

o una propria esperienza può inviare il materiale

Anniversari e defunti

30

ENTRO IL 14 GENNAIO 2023

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito
www.oratorio-comenduno.it



Carissimi, buon Natale!

Tempo di casa, di riposo e di preghiera. Sia occasione di ritrovare il senso della Gioia che ha orientato la nostra vita in passato e che può ancora orientare il nostro domani. Riscoprire la forza e la bellezza dell'essere famiglia, relazioni di amore che ogni giorno si rinnovano e arginano la solitudine del vivere il dramma della malattia e della sofferenza. Relazioni di casa che accolgono e amplificano le esperienze di vita buona che moltiplicano la gioia quando raccontate e condivise con chi si ama. Ritrovare il piacere del riposo che dona tempo per stare con sé stessi e intuire l'originalità del nostro esistere: donne e uomini unici nel modo di lavorare, di ascoltare musica, di scherzare, di viaggiare, di amare. Riscoprire la bellezza delle nostre passioni e talenti che danno gusto alle diverse stagioni del vivere, anche quando sono segnate da sofferenze o paure. Riscoprire la forza della vita spirituale, alimentata dalla preghiera personale e celebrata, che dona e ridona parole nuove per decifrare le esperienze del vivere tra gli altri. La forza del pregare che alimenta pensieri nuovi, capaci di arginare fragilità personali e collettive prima che divengano azioni di sofferenza e peccato. Sia il tempo del Natale tempo di casa nella gratitudine di relazioni familiari, tempo di riposo, nella dimensione di riportare sé stessi dentro di sé, tempo di preghiera per alimentare la vita spirituale schiacciata da mille cose da fare in tempi brevi con il criterio della prestazione. Rinasca di nuovo la Gioia del vivere, nel presepe della famiglia, dell'intimità, della preghiera.

Don Alfio

IL PELLEGRINAGGIO DEL VESCOVO FRANCESCO a Comenduno

Domenica 22 gennaio il Vescovo Francesco viene ad incontrarci.

Un incontro paterno, con l'intenzione di ascoltare e incoraggiare, pregare e ringraziare. Un pellegrinaggio, non una visita pastorale come da tradizione. Desiderio di celebrare l'eucarestia, pregare il rosario, ascoltare storie di comunità. Ci chiede di incontrarci nella messa delle ore 18.00 di domenica 22 gennaio, pregando e cantando con noi. In quel pomeriggio si metterà in ascolto di piccoli e grandi. Un saluto ai bambini della catechesi e ai loro genitori e un incontro con i gruppi di volontari che plasmano il vangelo dell'amore con azioni di accoglienza e cura per fragili e poveri. Gli racconteremo della distribuzione di Scatole alimentari, del magazzino solidale, degli appartamenti per l'accoglienza, di donne e uomini che chiedono aiuto e trovano sorrisi e pensieri per attivare progetti. Ascolteremo le sue parole frutto di sensazioni e riflessioni che orienteranno e confermeranno. Domenica 29 gennaio pregheremo con lui l'Ave Maria nel Santuario del miracolo alla gamba di Desenzano, e accoglieremo la sua benedizione. Un pellegrinare nella terra di Albino, ascoltando e incoraggiando. Come fanno i papà con i figli impegnati nello studio a capire quale indirizzo scolastico scegliere per orientare un futuro incerto e da decifrare, nella luce del vivere nella gioia per il bene comune.



IL PELLEGRINAGGIO DEL VESCOVO FRANCESCO ad ALBINO

Domenica 8 gennaio 15.00 nel teatro dell'oratorio ASSEMBLEA DI COMUNITA'

in preparazione all'incontro con il Vescovo

Domenica 22 gennaio a Comenduno

15.00 incontro del Vescovo con i Gruppi Caritas, Missionario e Accoglienza 16.30 Incontro del Vescovo con i bambini e i genitori della catechesi 18.00 S. Messa con la comunità parrocchiale

DOMENICA 29 gennaio

16.00 Rosario al Santuario di Desenzano



Il Gruppo Liturgico della nostra Parrocchia è composto da tante persone che si occupano della liturgia, che collaborano e si incontrano ogni mese per discutere e decidere riguardo le celebrazioni durante tutto il corso dell'anno, naturalmente tenendo ben presente quello che propone la Diocesi con il nostro Vescovo Francesco. Gli argomenti di cui trattare sono parecchi: il Tempo di Avvento, quale tema proporre durante la catechesi, così pure nel Tempo di Quaresima, le celebrazioni di Natale: l'animazione delle varie Messe, quella di Mezzanotte, il giorno di Natale, il Triduo Pasquale con le celebrazioni del Giovedì Santo; quale gruppo parteciperà alla lavanda dei piedi dei 12 Apostoli, l'adorazione notturna; il Venerdì Santo con la liturgia della Passione e la processione con il Cristo morto per le vie

del paese, la Veglia Pasquale e la preparazione del ricordo da consegnare alla comunità a fine celebrazione, come simbolo della Risurrezione; l'apertura e la chiusura del mese Mariano nel mese di Maggio con il Santo Rosario e le Sante Messe nei quartieri; la Processione del Corpus Domini, le Sante Quarantore, le Messe al Cimitero da Giugno ad Agosto, la Solennità di Sant'Alessandro compatrono con la Messa solenne e la processione nelle vie del paese, preoccupandosi di coinvolgere il gruppo che porterà la Statua; gli Anniversari di Sacerdozio, la Solennità di tutti i Santi con il Triduo dei Morti e la Solennità di Cristo Re patrono della nostra Chiesa parrocchiale. Ogni componente del gruppo ha il suo compito, che viene svolto prima, durante e dopo ogni celebrazione. Il Gruppo Liturgico è composto da 15 persone: il

presidente Don Alfio Signorini, il segretario Mattia Noris, il primo Sacrestano numero uno Giambattista Pedrini che con l'aiuto di pie donne prepara la Chiesa che risulta sempre bella e accogliente, adornata in modo sempre adeguato ad ogni tipo di celebrazione, il presidente del Coro Laudate Sandro Noris, la responsabile del Coro Giovani Lina Noris, il Maestro di musica Maurizio Suagher, il responsabile dei Lettori Enrico Pirotta, la Memoria storica della Parrocchia Enrico Belotti, Paolo Gherardi animatore dei canti, Paolo Noris organista, Fiorenza Suagher organista, Alessandro Cagnoni, Emanuela Cortinovis, Manuela Rossi ed Enrico Chitò. Ogni decisione viene decisa tutti insieme per il bene della nostra comunità.

Il segretario liturgico







LA PARROCCHIA SI PRESENTA

I CHIERICHETTI E GIAMBATTISTA IL SAGRISTA

Siamo i chierichetti di Comenduno che aiutano il don Alfio a fare la messa. A me piace andare a messe sull'altare e fare il chierichetto perché mi sento utile e mi sembra che la messa passi più veloce. È bello stare in sagrestia prima di iniziare la messa, scherzare con il don o con gli altri chierichetti e accendere il turibolo con i carboncini. Quando il don Alfio propone il corso dei chierichetti a nuovi bambini, arrivano altri ragazzi che dobbiamo aiutare a fare bene io compiti sull'altare. Io sono tra i più grandi e aiuti i piccoli a capire quando suonare il campanellino e come portare il candelabrino. Il mio compito preferito è fare il turibolo, perché stai tanto tempo in sagrestia a preparare i carboncini.

Matteo

A me piace fare la chierichetta perché è un modo per sentirmi utile e aiutare. Mi piace insegnare ai nuovi chierichetti i vari compiti durante la messa, loro mi ascoltano e io sono contenta di insegnare. Faccio la chierichetta da 4 anni e voglio continuare ancora, perché e bello andare a messa con la mia famiglia e i miei fratelli.

Elisa

Io sono un nuovo chierichetto. Da ottobre, dopo il corso dei chierichetti, ogni domenica vado alla messa delle 18.00 e servo all'altare. Ho imparato la differenza tra inginocchiarsi, genuflettersi e inchinarsi. Mi piace molto fare il velo alla comunione perché vedo tante persone come fanno la comunione e sono tutte diverse.

Michele

ESPERIENZA DI SAGRISTA: GIAMBATTISTA

Chi ti ha coinvolto come sagrista?

Don Marco Martinelli, il nostro

animatore, prima di andare in seminario, ci coinvolgeva come ragazzi per aiutare a fare il presepio in chiesa e a proiettare i film al cinema dell'oratorio. Venivo a fare il campanaro con lui e con altri ragazzi quando si suonavano le campane con le corde. Il nostro gruppo era bello e disponibile. Poi don Pietro mi ha proposto di aiutarlo a preparare la messa e ho iniziato a fare il sagrista.

Cosa trovi di bello in questo servizio alla tua comunità?

Per me fare il sagrista mi permette di esprimere la mia creatività nella decorazione dell'altare o nella composizione dei fiori. Mi piace esprimere la mia fantasia al servizio della mia chiesa e per la parrocchia. Mi piace rendere accogliente la chiesa parrocchiale per chi la frequenta. È anche un pochino di orgoglio personale rendere bella la nostra chiesa di Comenduno.

IL PACCHETTO ROSSO

Se passeggiando per le vie del paese vi capitasse di vedere dei pacchetti natalizi rossi appesi alle porte o ai cancelli, dovete sapere che hanno un contenuto speciale.

Sono stati confezionati dai bambini del catechismo nella seconda domenica di avvento per ricordare a tutti noi come un semplice gesto di gentilezza possa creare legami tra le persone.

I bambini hanno realizzato i pacchetti rossi dopo aver assistito alla rappresentazione teatrale realizzata da alcuni genitori (bravissimi come sempre!!!), che narra la storia natalizia "IL PACCHETTO ROSSO". Racconta di un paese dove nessuno ha voglia di sorridere, scambiarsi due parole, così nonna Angela insieme al suo nipotino Natalino hanno l'idea di confezionare un bel pacchetto regalo di colore rosso e lo portano al burbero vigile Pasquale, che solo per il fatto di aver ricevuto un dono, e dunque di essere stato pensato da qualcuno, si sente improvvisamente felice. Il pacchetto rosso ha riscaldato il suo cuore. Improvvisamente si sente di ricambiare anche lui quel gesto generoso e così il pacchetto rosso passa di mano in mano fra gli abitanti del paese riscaldando il cuore delle persone. Questa semplice storia ci insegna quanto l'atto del donare e la volontà di rendere felici gli altri sia molto più importante del dono in sé.

Il pacchetto rosso fuori dalle nostre case durante le festività natalizie diventa simbolo di unione tra le famiglie della comunità di Comenduno che stanno facendo il cammino di catechesi in Parrocchia, e può essere l'occasione per raccontare ad amici e parenti, che ci verranno a trovare durante le feste, la storia del Pacchetto Rosso e del suo significato.

E quando vi chiederanno cosa c'è nel pacchetto rosso?

Voi potrete rispondere che all'interno è racchiuso un grande segreto: "AMI-CIZIA E AMORE CHE SCALDANO IL CUORE!!!!"

Buon Natale!!!

Elisa e Cinzia







SCUOLA PRIMARIA

SPORT A SCUOLA

Grazie al Piano di Diritto allo Sport, ogni anno i nostri alunni hanno la possibilità di avvicinarsi ad un'attività diversa, "provando" in ambito scolastico uno sport nuovo insieme ai loro compagni di classe.

Per le società sportive albinesi è una buona occasione per farsi conoscere ed apprezzare: spesso, infatti, alcuni bambini, supportati dalle rispettive famiglie, scelgono di continuare a praticare l'attività sperimentata a scuola in orario extrascolastico, iscrivendosi ai corsi pomeridiani.

Per quest'anno, oltre a proposte consolidate come l'atletica per le classi quarte e il minibasket per le classi terze (leggete qui le testimonianze degli alunni della 3U) verranno introdotte alcune novità interessanti, che coinvolgeranno in particolare i più piccoli a suon di musica: per le classi prime è stato programmato un corso di shake-dance, durante il quale i bambini potranno liberare la loro grande voglia di muoversi; per le classi

seconde, la proposta sarà "Ritmicamente", un'attività per aiutare la coordinazione tra movimento del corpo e ritmo.

Le classi quinte faranno un minicorso di volley; inoltre, possono già usufruire di un docente esperto nominato per tutto l'anno, che affianca l'insegnante di classe nelle lezioni di educazione motoria.

Recentemente abbiamo ricevuto conferma che la nostra scuola è rientrata in un progetto speciale denominato "Scuola attiva", grazie al quale anche la terza e le quarte avranno presto un tutor per l'attività sportiva.

Seconde e quinte hanno aderito ai corsi di nuoto presso la piscina di Casnigo, a pagamento delle famiglie.

Per la classe terza viene proposta l'attività "Enjoyski", grazie al suo portavoce Mauro Bernardi: partendo dalla sua storia, fa comprendere che lo sport si può praticare con divertimento e soddisfazione anche in presenza di disabilità, una grande lezione di vita!

Per tutte le classi viene riconfermata la disponibilità dei volontari del G.S. Marinelli e del CAI per le escursioni sul territorio e per i percorsi di trekking sui nostri sentieri o per l'accompagnamento in attività di orienteering, con attenzione anche agli aspetti naturalistici o al tema della sicurezza in montagna: tutto ciò rappresenta per noi una preziosissima risorsa per l'educazione ambientale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che, a titolo gratuito e per pura passione, mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze per arricchire l'offerta formativa delle nostre scuole.

Dopo gli ultimi due anni di limitazioni varie, tutti - grandi e piccoli- hanno bisogno di fare tanto movimento e di stare all'aria aperta: condividere con gli amici queste esperienze entusiasmanti è ancora più bello!

Gli insegnanti della Primaria "M. Hack"

MINIBASKET... CHE PASSIONE!



ATra i mesi di ottobre e novembre gli alunni della terza U di Desenzano hanno svolto il progetto di minibasket, guidati dalla bravissima Rosangela. Ecco raggruppate le loro impressioni al termine del percorso:

- mi è piaciuto fare tanti canestri;
- sono molto contenta, è stato tutto molto bello:
- io gioco già a basket, ma è stato fantastico farlo con i miei compagni di classe;
- palleggiare, passarsi la palla, centrare il canestro... wow!;
- il momento più bello è stato quando abbiamo fatto la partita;
- io non ho potuto partecipare, ma guardare i miei compagni giocare, è stato molto interessante.
- mi è piaciuto tutto. Grazie MITICA ROSY

SCUOLA DELL'INFANZIA

IL TREDICESIMO MESE

Eccoci arrivati al mese di dicembre, il più frenetico, il più ricco, forse il più atteso dell'anno. Quanti appuntamenti e quante cose da ricordare: i regali per gli amici, gli auguri a quella zia stravagante che non vediamo da tanto, gli addobbi alle finestre, la fatidica scelta del menù da proporre al pranzo di Natale, la visita alla chiesa di Santa Lucia per consegnare quella studiatissima letterina...

Anche alla Scuola dell'Infanzia dicembre è un mese molto speciale e gli eventi in programma sono così numerosi che le insegnanti preparano sempre un promemoria speciale utile per ricordarli tutti. Procediamo con ordine: innanzitutto qualche giorno di riposo per il ponte dell'immacolata, necessario per caricare al massimo le batterie prima delle settimane più impegnative dell'anno!

Poi si parte con i festeggiamenti di Santa Lucia: un bel disegno da portare in chiesina e dei lumini da disseminare per le vie del paese per donare luce, le coinvolgenti spiegazioni di Don Alfio sul significato dell'Avvento e sull'importanza di questa Santa luminosa, l'emozionante incontro a scuola. Nella frenesia di queste settimane ci dimentichiamo quanta trepida-

zione ci sia nel cuore dei bambini che attendono questi momenti e forse dovremmo osservarli meglio e recuperare (se mai l'avessimo perso!) quell'entusiasmo, quella capacità di stupirci e meravigliarci. Altro appuntamento importantissimo è rappresentato dalla nostra visita a Casa Sofia a Bergamo e dal valore attribuito al concetto del dono: regalare qualcosa a chi è più bisognoso è un gesto che insegna ai bambini il significato della gentilezza, la bellezza del donare fine a se stessa. Sceglieremo noi stessi i doni da portare alle famiglie ospitate da questa associazione e



andremo personalmente ad acquistarli al supermercato; poi li incarteremo in attesa di consegnarli martedì 20 dicembre, quando ap-





minomassimo.it

Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

punto ci recheremo a Casa Sofia e anche allo splendido Museo dei Presepi di Dalmine.

Nel mentre Don Alfio continuerà ad accompagnarci negli incontri settimanali di preparazione al Natale e sempre nel mentre dovremo occuparci di decorare la nostra scuola con colorati e vivaci addobbi, con alberi e presepio, allestiti proprio dai bimbi! E ringraziamo le sempre volenterose mamme che si sono rese disponibili per la decorazione degli ambienti esterni della scuola. Dobbiamo farci belli infatti, e non solo per le imminenti festività natalizie, ma anche perché sabato 17 dicembre apriremo le porte della nostra scuola per l'Open Day, in modo che tutti possano visitarne gli ambienti e scoprirne le attività e le proposte educative.

Poteva tutto questo bastarci? Certo che no! Venerdì 16 dicembre festeggeremo con le famiglie l'arrivo del Natale con un momento di preghiera, seguito da una bella cena tutti insieme in oratorio. Ne approfittiamo per ringraziare Paolo e tutti i genitori che ci aiuteranno ad organizzare questo evento, il quale, ammettiamolo, è tanto più apprezzato in quanto negli ultimi anni non è stato possibile realizzarlo. Recuperiamo con gioia questo momento di ritrovo con tutte le famiglie perché è proprio in occasioni come queste che sentiamo ancora più forte il senso di calore, di condivisione, di fiducia che si respira nella Scuola dell'In-



fanzia di Comenduno. E ricordiamo che il weekend che segue la festa è quello dedicato alla vendita delle confezioni alimentari natalizie preparate con la collaborazione delle mamme e che ogni anno riscuotono tanto successo (del resto quale bergamasco che si rispetti può resistere ad un tris d'assi come quello composto da farina per la polenta, salamino e formaggio nostrano?).

Si giunge così all'ultima settimana prima delle vacanze: oltre all'uscita con il pullman per andare a Casa Sofia, dovremo ultimare il pensierino preparato per la nostra famiglia e prepararci per il pranzo di gala dell'ultimo giorno (chissà Elena cosa ci preparerà di buono... abbiamo già l'acquolina in bocca!). E in un attimo è già il momento di salutarci, di portare a casa gli astucci, di aggiustare un lavoretto che si è rotto all'ultimissimo minuto, di abbracciarci forte e di au-

gurarci buon riposo, buon Natale e buon anno nuovo....già, perché la prossima volta che ci vedremo sarà iniziato il 2023.

Saremo riusciti a fare tutto quello che volevamo e che c'eravamo prefissati durante l'anno? Avremo realizzato tutti i nostri desideri? C'erano così tante cose da fare (soprattutto a dicembre!) che sicuramente qualcosina ci sarà sfuggito. C'è un'unica soluzione: dovremo inserire un tredicesimo mese nel calendario e forse se lo chiediamo agli operosi Fabbr-incanti potremmo anche farcela! Semplice, basta unire con un po' di colla a caldo la dolcezza di aprile, l'esuberanza di luglio, un pizzico di malinconia di ottobre e la magica atmosfera di dicembre. Ci vorrebbe davvero un tredicesimo mese, per i sorrisi avanzati gli altri mesi, per le lacrime che non abbiamo versato, per dire le cose che non abbiamo avuto il coraggio di dire, per sfoggiare quel vestito che non abbiamo avuto occasione di indossare, per baciare la persona che avremmo voluto baciare, per assaggiare quel piatto che non abbiamo provato, per abbracciare ancora una volta i nostri bambini e ricordarci quanto ci rende felici stare insieme e quanto siamo fortunati ad averli con noi.

A tutte le famiglie auguriamo un sereno Natale e un felice anno nuovo!

Il personale della Scuola dell'Infanzia di Comenduno



PE DEL DIAOL: L'EDIZIONE DEI RECORD



Questa nona edizione della Pe del Diaol rimarrà sicuramente nella storia come quella dei record sia per il numero di partecipanti che per le prestazioni.

Mattinata soleggiata con al via ben 175 atleti sul percorso sprint e 55 piccoli atleti sul nuovo percorso della corsa baby.

Il percorso Sprint, sapientemente preparato dai volontari, e la numerosa cornice di pubblico, hanno permesso agli atleti di correre a tutta e i tempi stabiliti lo dimostrano. Oltre 90 atleti sono scesi sotto il muro dei 5 minuti.

Nella categoria maschile, vittoria di Simone Marinoni (già vincitore nell'edizione 2021) con il tempo di 3'16"76 che è anche il nuovo record del percorso sprint, polverizzato il 3'21"44 di Nadir Cavagna dell' edizione 2018.

Nella categoria femminile, vittoria di Claudia Locatelli con l'ottimo tempo di 4'24"45. La fondista almennese torna sul gradino più alto del podio 6 anni dopo l'ultima vittoria.

Grande successo anche per la prima del trofeo "Città di Albino" riservato ai concorrenti residenti nel Comune di Albino. Tra i 60 albinesi in gara doppia vittoria "made in Comenduno": Claudia Noris nel femminile ed Andrea Noris nel maschile.

Infine non possiamo non celebrare la più grande soddisfazione di questa nona edizione: la corsa Baby. La rivisitazione della formula ha riscosso grandissimo successo, 24 fanciulle e 31 diavoletti accompagnati al traguardo da Federica Curiazzi e Nadir Cavagna, campionissimi dell'atletica italiana, che con la loro simpatia e disponibilità hanno regalato un sogno a tutti i piccoli atleti.

Un doveroso ringraziamento all'amministrazione del Comune di Albino, a Don Alfio per l'entusiasmo dimostrato e a tutti gli sponsor che ogni anno sostengono la manifestazione.

Grazie a tutti i partecipanti che hanno premiato i nostri sforzi e hanno onorato la memoria di Marcello e Amerigo.

Arrivederci al 2023 con la decima edizione, che cadrà esattamente a 40 anni dalla prima storica edizione del 1983!

Il Comitato Organizzatore Pe del Diaol "SPRINT" 2022



NATALE E L'ACCOGLIENZA

Fare accoglienza, essere accolti: due dimensioni fondamentali dell'esistenza.

È esperienza comune, quotidiana tanto che non ci si pensa. Eppure la nostra vita, nessuna vita, non potrebbe esserci se non fosse accolta.

Tempo fa però, una persona che dedica parte del suo tempo, come volontario, alla cura di persone svantaggiate, mi diceva che la parola accoglienza lo infastidiva perché genera l'idea di qualcuno che sta un gradino sopra che accoglie e qualcuno che sta un gradino sotto che viene accolto.

Mi ha fatto riflettere e insieme abbiamo concluso che, per evitare questo rischio molto concreto, una specie di trappola in cui possono cadere anche le persone ben intenzionate, occorre mettersi nell'atteggiamento di accogliere qualcuno che è più importante di te, chiunque esso sia.

Come cambierebbe la nostra vita individuale e della comunità di fede e civile a cui apparteniamo se questo fosse l'atteggiamento di fondo!

Eppure, senza questo atteggiamento rischiamo di prendere delle cantonate pazzesche.

Il prologo al Vangelo di Giovanni, che si legge nella messa del giorno di Natale, dice che il Verbo fatto carne "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto." Noi siamo la sua gente, ed è questo che rischiamo, di non accoglierlo!

Prepararsi alla celebrazione del Natale, significa predisporsi ad accogliere lo straniero per eccellenza (uno che viene da fuori, dal cielo) che però, nonostante le apparenze (un bambino in fasce deposto in una mangiatoia) è molto più importante di noi.

Se saremo capaci di uniformare la nostra vita individuale e collettiva a questo tipo di accoglienza, ecco cosa ci attende:

"A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio".

Roba da far venire le vertigini, se ci crediamo veramente.

Giulio Rosbuco

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio."

La purezza di cuore, potrebbe essere intesa come una purezza sessuale, ma credo che in questa beatitudine il senso sia molto più ampio, indicando come purezza una trasparenza nella totalità interiore ed esteriore dell'essere umano, in ciò che pensa, che vuole e che decide.

Il termine autenticità può prestarsi a rendere meglio l'idea, perché ciò si riferisce non solo ad una sincerità, ma alla costante ricerca della verità, della rettitudine, del proprio agire rispetto al disegno di Dio.

Nel linguaggio comune il cuore evoca solo i sentimenti, che certo sono importanti, ma non sono il tutto. Nella Scrittura il cuore esprime l'interiorità nel suo insieme, come mente e coscienza, che sente, pensa, vuole, decide.

La purezza ha dunque un significato globale, che indica lasciar trasparire nel modo più limpido possibile le proprie intenzioni, il proprio agire.

Il contrario della purezza di cuore non è l'impurità, bensì l'ipocrisia.

L'ipocrita è colui che finge d'innanzi a Dio e agli uomini, dissimulando con apparenze esemplari la propria disonestà.

Confonde la sua dignità di persona con il successo sociale del suo "personaggio".

Gli ipocriti nel Vangelo, pur apparentemente operando per Dio, in realtà hanno una disposizione di cuore sbagliata, sono concentrati su se stessi e vogliono essere ammirati dagli uomini.

Gesù chiama ciechi gli ipocriti, che a forza di ingannare gli altri, finiscono con l'ingannare se stessi.

La trasparenza al contrario è un ideale di esistenza, un bisogno che possiamo riconoscere in fondo al nostro cuore per partecipare a rapporti dotati di verità, perché non si ha bisogno di difendersi e tantomeno fingere di essere ciò che non si è.

Dire che i puri di cuore vedranno Dio, significa che ne intuiranno l'essenza. Non vuol dire assistere dall'esterno a qualcosa, bensì entrare con Lui in una comunione sempre più profonda ed esserne trasformati.

Preghiera

Perché il nostro agire sia coerente con il Tuo volere

Piera Testa

UN NATALE DA CANI



Quando vivevo nella Repubblica Democratica del Congo con la mia famiglia avevamo dato vita, quasi senza volerlo, a due piccole ma per noi importanti tradizioni. La prima consisteva nell'invitare a cena dei perfetti sconosciuti; la seconda nell'invitare gli italiani espatriati che restavano soli per il Natale. Nel primo caso esisteva un tacito accordo tra noi e i vari amici missionari che operavano in quella terra: se fossero arrivati dei volontari che si fermavano qualche giorno in missione, avrebbero preso la scusa per passare a trovarci e fare una bella cena condivisa. I volontari di solito erano contenti perché trovavano per qualche ora un luogo stranamente familiare (nel senso che sapeva d'Italia) anche se presso dei perfetti sconosciuti, mentre noi eravamo felici perché avevamo compagnia e passavamo una bella serata conoscendo persone nuove e di solito interessanti. Ma i più felici di tutti erano, con ogni probabilità, i missionari stessi che trovavano la scusa per concedersi una meritata abbuffata chez Léonne (e la giornata, comunque fosse andata, terminava per forza meglio di com'era cominciata). La seconda era simile alla prima, ma molto più importante. Quando si avvicinava Natale (35 gradi all'ombra e umidità oltre il 90%) iniziavamo a chiedere a colleghi e amici: "Cosa fate a Natale?". La maggior parte di loro naturalmente si organizzava in famiglia e alcuni altri rientravano in Italia per le Feste, soprattutto i meridionali. Ma c'era sempre qualcuno che, per un motivo o per un altro, avrebbe dovuto passare il Natale da solo. Senza bisogno di discuterne tra noi facevamo a gara a invitare i vari italiani "randagi" perché anche il loro Natale avesse un senso. Già. Ma quale senso? Questa domanda mi ha fatto tornare in mente uno dei miei episodi preferiti dei Simpson che si intitola, appunto, Un Natale da cani. Per farla breve, Homer è senza soldi e non può fare i regali alla sua famiglia. Alla fine, non vi spiego come, gli arriva tra le mani uno stupido, inutile, perdente cane. Non sa che farsene, ma i suoi figli se ne innamorano all'istante e lo adottano. Il Natale

dei Simpson è salvo.

Scrivere un articolo sul Natale è forse la peggior sfida che possa capitare (seconda soltanto allo scrivere un articolo in favore dell'attuale ministro dell'istruzione che non ne imbrocca una, poveraccio) perché è difficilissimo scrivere qualcosa di nuovo, o anche solo che non suoni retorico, vuoto, di facciata. I Simpson mi vengono in soccorso attraverso un esempio che potremmo definire ispirato a un'etica del finito, semplice, senza pretese. Nessun ragionamento profondo, nessuna rivelazione sconvolgente. Un semplice gesto mosso probabilmente dalla compassione, cioè dal sentire insieme, che poi è quel che ci fa essere tutti quanti umani: non abbandonare nessuno, anche se questo gesto pare non cambiare poi granché, o significare molto, né durare chissà quanto. Eppure, siccome lo sento giusto, lo compio ugualmente. E poco mi interessa se le sue conseguenze si diluiranno come una goccia nell'oceano: ciò non leva un sol grammo al significato e al valore del mio gesto. Un significato finito, certo; un valore anch'esso finito, per forza. E come potrebbe essere altrimenti, visto che siamo esseri finiti, imperfetti, inaffidabili e poco lungimiranti? Ma questo è arcinoto. Un po' meno consueto è, invece, porsi la seguente domanda: chi l'ha detto che le cose che non durano allora non valgono? Da dove salta fuori questa equazione: se dura poco allora vale poco? Perché la poca quantità si dovrebbe tramutare necessariamente in poca qualità, valore, significato, importanza, e determinare con ciò la logica delle nostre azioni? Trovo invece struggentemente appropriato quando, alla morte di una persona cara, si depone sulla sua tomba un mazzo di fiori freschi, appena recisi. E nessuno, nessuno, si preoccupa del fatto che, di lì a qualche giorno, saranno avvizziti anch'essi. Perché sono belli, anche se loro bellezza svanisce in fretta, proprio come la vita dell'uomo. O forse sono belli proprio perché non durano. E per ciò stesso anche preziosi e da proteggere con infinita cura. E questo mi rimanda a un altro film, Il

signore degli anelli - La compagnia dell'anello (2001) dove plicitamente, della sua vita) giacché è quasi certo di che sei, un essere finito e mortale, pieno di difetti e di ha elargito, tra cui la compassione; e con ciò riveniamo a dove era partito questo ragionamento. Il Natale come compassione, quindi, come sentire comune, condiviso, diversamente umano. Il Natale come punto di contatto tra l'etica del finito e dell'infinito. Il Natale come alfa e la morte come omega, ed entrambi come costitutivi della vita finita degli uomini, che credano in qualcosa o non credano in nulla, ma tutti ugualmente partecipi nel tentativo di dare senso alle loro azioni; creature effimere, di un sol giorno, che transitano quasi senza

lasciare traccia. Natale come meteora rapidissima, ma

o sai che è tuo diritto

essere ascoltata

non essere lasciata sola

Bergamo, tel. 035 4216300 – 035 420f http://www.cavbergamo.it

Seriate, tel. 3313070507. - http://www.ex

Pisogne, tel. 338 2647586

no d'Adda, tel. 0363 60474.

o Lomberdo, trl. 3406153628, //www.cavaltano.it

Centro di Aiuto alla Vita

Riprendono a gennaio gli incontri con padre Armellini

"Giovanni - il Vangelo spirituale" è il tema del corso biblico per catechisti e laici programmato per la stagione invernale 2022-23.

L'iniziativa formativa è rivolta a catechisti, operatori pastorali, educatori, ma anche per quanti vogliano conoscere la Bibbia e il Vangelo. La sede degli incontri continua a essere il CineTeatro dell'Oratorio di Albino.

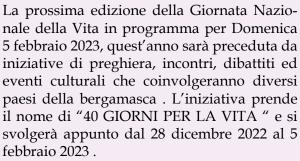
Li conduce, come sempre, il padre Dehoniano Fernando Armellini, noto biblista, esperto conoscitore dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli. Sono 10 gli incontri in programma, sempre al mercoledì dalle 20.30 alle 21.30: 26 ottobre; 2, 9, 16 e 23 novembre; 11, 18 e 25 gennaio 2023; 1 e 15 febbraio.

Per ulteriori informazioni è possibile chiamare don Daniele allo 035.770026.

che nello sprigionare la sua coda indica la via e il senso, e dà coraggio e tenacia anche per azioni apparentemente irrazionali o folli come considerare persone, e non carico residuale, gli esseri umani che scappano dal loro Paese per cercare una seconda nascita presso di noi. Natale, appunto. Magari non da cani, la prossima volta.

Buon Natale e Buone Feste a tutti.

Cristian Zucchelli



All'iniziativa ha aderito anche Comenduno grazie al il Gruppo di Preghiera "S. Maria". Al tema del rispetto della Vita verrà infatti dedicata la preghiera e il Rosario recitato nelle seguenti date : DOMENICA 1/8/15/22/29 GENNAIO e 5 FEBBRAIO 2023 alle ore 7.00 nella Chiesina di S. Maria.

Inoltre domenica 5 Febbraio la S. Messa delle ore 10,00, in occasione della 45esima Giornata Nazionale della Vita, sarà dedicata anche alla celebrazione della Festa degli Anniversari di Battesimo dei bimbi battezzati nel 2022. Seguirà la raccolta fondi per iniziative a sostegno e promozione della Vita con offerta delle primule.



uno dei protagonisti, Frodo, a un certo punto chiede a Gandalf quale sia il senso della sua missione (e, imfallire (e di morire). Come a dire: che senso ha la vita se poi finisce tutto con la morte? Che senso ha faticare, lottare, soffrire e resistere se poi dobbiamo morire? Nel film sono assenti le prospettive religiose o salvifiche tipiche del cristianesimo: nessuna vita eterna per Frodo. Che senso ha, allora, vivere e magari persino trionfare, se poi si deve comunque e inevitabilmente morire? Gandalf non ha esitazioni, una volta tanto, e risponde facendosi serio d'un colpo: "Vale per tutti quelli che vivono in tempi come questi ma non spetta a loro decidere. Possiamo soltanto decidere cosa fare con il tempo che ci viene concesso". Come dire: accetta quel debolezze, ma anche capace di straordinario coraggio e, come affermava il grande Charles Darwin, delle più nobili facoltà che la natura, attraverso l'evoluzione, gli la Cei: «No a una cultura della morte dettata da ideologie e interessi economici».

Il messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente ha preparato per la 45^a Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 5 febbraio 2023 sul tema «La morte non è mai una soluzione»

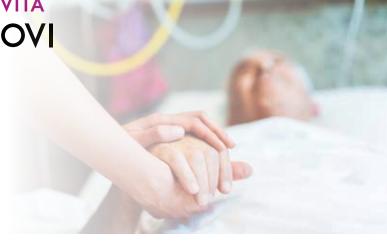
45^A GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI

Il diffondersi di una "cultura di morte"

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto. Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel "suicidio assistito". Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche. Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non



di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acuiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

Per una "cultura di vita"

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a



soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza". A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminici-



di, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio?"

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacrario di Redipuglia, 13 settembre 2014).

La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà - per i credenti radicata nella fede - che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Redazione Famiglia Cristiana



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

CRISTO RE: LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE E GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

La festa liturgica di Cristo Re celebrata lo scorso 20 novembre ha regalato un momento di coinvolgimento e di devozione religiosa agli abitanti di Comenduno e ai festeggiati degli anniversari di matrimonio.

Il 20 novembre scorso si è ricordato il 92° anniversario della costruzione della chiesa parrocchiale di Comenduno avvenuta nel 1928.

Era infatti il 28 ottobre di quell'anno quando l'allora Vescovo di Bergamo, Mons. Luigi Maria Merelli, benediceva la nuova chiesa parrocchiale dedicandola a Cristo Re dell'Universo con patrono S. Alessandro.

Da segnalare che erano passati sette anni dalla posa della prima pietra avvenuta il 3 aprile 1921 e il nuovo edificio rappresentava il vanto della neonata parrocchia costituitasi proprio in parrocchia nel 1917. Da allora dunque sono passati 92 anni e proprio in occasione della ricorrenza liturgica di Cristo Re la comunità parrocchiale di Comenduno, guidata dal parroco don Alfio Signorini, ha celebrato questo singolare appuntamento, cioè la costruzione della chiesa parrocchiale con gli anniversari di matrimonio.

Il ricordare i principali anniversari di questa unione, ci aiuta ad evidenziare i punti principali del matrimonio.

Per costruire bene una vita a due non basta curare le

qualità della propria persona, bisogna imparare l'arte di condurre la vita in due, di tirare il carro sotto lo stesso giogo. Soprattutto all'inizio della vita comune, c'è da costruire e da imparare un nuovo tipo di vita, un nuovo modo di comportarsi. È un'arte non facile quella di armonizzare gli aspetti personali con quelli di coppia. E' facile l'atteggiamento di predominio con il quale uno impone automaticamente la sua personalità, i suoi bisogni, i suoi ritmi, le sue abitudini.

Una cura esplicita merita nella coppia anche la vita "cristiana". Il matrimonio cristiano ci ha dato una grazia che chiede ogni giorno di essere accolta e vissuta. La grazia è il dono che Dio ci ha fatto di se stesso: il giuramento d'amore che egli ha posto a fondamento della nostra storia d'amore, la sua pazienza, la sua divina dolcezza, il suo coraggio, la sua generosità posti a base della nostra fragilità. Tale grazia o regalo è patrimonio e risorsa inesauribile della nostra vita matrimoniale.

La nostra fatica e il nostro modo di pensare ci costringono a riscoprire il perdono e la fiducia in un Dio misericordioso, sempre giovane e senza dubbio il nostro migliore compagno di viaggio.

Enrico Belotti

Quest'anno come coppia abbiamo feteggiato 25 anni di Matrimonio .

È stato bello ritrovarsi a vivere questo Anniversario con altre coppie nella celebrazione della S. Messa e poi il pranzo in Oratorio durante il quale c'è stata la possibilità di fare quattro chiacchere e scambiarci qualche esperienza, il tutto in un ambiente ospitale e













accogliente.

Ci resta un bel ricordo della giornata. Ringraziamo don Alfio e il Gruppo Famiglie che hanno organizzato e si sono resi disponibili per la buona riuscita della festa . Ringraziamo anche tutti gli altri volontari presenti.

M. Angela e Giancarlo Martinelli

Domenica 20 novembre si è celebrata la Festa degli anniversari di matrimonio.

Una ricorrenza che, come coppia, ci sollecita a fermarci e a rileggere insieme la nostra scelta di vita all'interno del matrimonio cristiano.

Come ha ricordato don Alfio durante l'omelia, le tante coppie di sposi che quest'anno hanno festeggiato una tappa importante del loro matrimonio, sono, per tutti i giovani, una testimonianza di vita buona; ci dicono che amarsi per sempre è ancora possibile, con amore, dedizione, fede e pazienza. Nonostante le immagini di precarietà e relativismo che la società ci propina, mantenere quella promessa che ci siamo scambiati tanto tempo fa è una scelta impegnativa ma ancora realizzabile!

Ascoltare le esperienze di vita di alcune coppie, che hanno condiviso con noi la loro gioia nell'essere diventati nonni impegnati nell'accudire i nipoti neonati o già preadolescenti, è stato un esempio tangibile di come l'amore coniugale possa trasformarsi ma essere sempre l'elemento che sorregge ogni fase della vita. Siamo riconoscenti a tutti coloro che si sono presi cura

Siamo riconoscenti a tutti coloro che si sono presi cura di noi in questa bella giornata in cui abbiamo vissuto momenti di preghiera e riflessione ed altri di allegra convivialità.

È stata un'esperienza che, insieme ad altre vissute in Oratorio, ci ha fatto riflettere su quanto sia importante sentirci comunità, vivere questo senso di appartenenza che ci ha accompagnati e sostenuti in tanti momenti di vita coniugale e familiare.

Con gratitudine

Daniela e Giovanni Martinelli

Ricordare un evento importante della vita è un buon motivo per fare festa. Di solito non si festeggia da soli ma lo si fa con i familiari o con gli amici.

Domenica 20 novembre, invece, abbiamo fatto festa nel ricordo del nostro matrimonio insieme ad altre coppie della nostra parrocchia.

È stato bello condividere questa ricorrenza sia con coppie sposate da più anni sia con chi è solo all'inizio, in tutti c'è stato il desiderio di ringraziare il Signore per il cammino percorso fino ad oggi.

Dopo la messa ci siamo ritrovati in oratorio dove il Gruppo Famiglie ci ha "coccolato" con un pranzo speciale preparato dal bravissimo Claudio e figlia. A tutti loro e a don Alfio va il nostro ringraziamento per aver reso speciale questa ricorrenza.

Concludendo vogliamo ricordare alcuni amici che negli anni scorsi festeggiavano il loro anniversario e che oggi non sono più tra noi.

Possa il Signore consolare e accompagnare chi si trova a dover continuare il cammino da solo.

Elena e Walter Piccinini

INTERVISTA A MARIE LEONNE. FONDATRICE DELL'ASSOCIAZIONE

"CIBO DI OGNI COLORE"

Il cibo è vita, è uno dei bisogni primari, infatti per sopravvivere l'uomo ha dovuto interagire con la natura, non solo per difendersi dagli eventi climatici e dagli animali, ma soprattutto per stabilire una relazione con l'ambiente, andando alla ricerca di ogni possibile fonte di cibo. Quindi il cibo è strettamente legato all'ambiente e alla comunità umana che in esso vive: è un elemento di identità culturale, perché è influenzato da componenti geografiche, ambientali, economiche e storiche che caratterizzano la cultura di ogni popolo.

Essendo appassionata di cucina ho trovato molto interessante partecipare alle serate organizzate dall'associazione "Cibo di ogni colore". Durante queste lezioni si impara a cucinare piatti della tradizione dei paesi di provenienza delle "cuoche" che via via si alternano, non solo a cucinare, ma anche a comunicare i loro usi, costumi e tradizioni.

Quando alla fine ci si accomoda a tavola per gustare le specialità servite, l'atmosfera si fa allegra e ci si relaziona con facilità.

Marie Leonne ha accettato di rispondere ad alcune domande che penso possano chiarire obiettivi e finalità dell'associazione.

Quando nasce la vostra associazione?

«L'associazione Cibo di ogni colore nasce nel 2016 dall'iniziativa di quattro giovani donne immigrate che condividono la passione per il cibo e l'amore per la propria terra d'origine».

Con quali finalità?

«Le nostre finalità sono: contribuire alla costruzione di una società interculturale attraverso attività condivise e momenti insieme;incontrare e conoscere le culture altre come approccio attivo per vincere pregiudizi, stereotipi e paure; promuovere la donna immigrata e la sua cultura, come motore propulsore della famiglia e della società».

Perché ha scelto il cibo come elemento di relazione?

«Ho scelto il cibo perché è il primo elemento della vita, della socializzazione e della convivenza e perché nel profumo del cibo è contenuta l'essenza, il sapore e il sapere del suo popolo».

Quali nazionalità sono state rappresentate dalla nascita dell'associazione ad oggi?

«In quasi sette anni abbiamo praticamente fatto il giro del mondo: Repubblica Democratica del Congo, Marocco, Guinea, Nigeria, Costa d'Avorio, Bolivia, Messico, Venezuela, Brasile, Spagna, Italia, Francia, Ungheria, Polonia, Giappone, Vietnam, Cina, Ucraina».





Non solo cucina, ma anche mensa conviviale, perché?

«Ho scelto la formula conviviale, perché questo modo favorisce il dialogo, riduce le distanze, abbatte le barriere. Perché per una comunità o una società la convivialità è una pratica che arricchisce le differenze culturali e fa crescere le comunità. Perché a tavola ci si racconta e ci si scopre a vicenda. Perché mangiare insieme è una specie di magia, infatti grazie al cibo e partendo da esso, ci si può mescolare come tanti ingredienti e provare a capire quali sono gli equilibri che ci permettono di stare insieme in armonia».

Grazie Leonne, le vostre lezioni di cucina sono un'occasione di conoscenza, di confronto, di scambio e quindi di crescita come individui e come società.

Isella





SERATA CARITAS

Il 12 novembre si è svolta la "Lasagnata di San Martino" rivolta a tutti quelli che il piacere di ritrovarsi per una serata diversa dal solito. Il gruppo volontari Caritas di Comenduno hanno organizzato la cena nell'oratorio. Abbiamo avuto un'ottima accoglienza, sono intervenute oltre 140 persone, con buona partecipazione di famiglie, adolescenti e bimbi che hanno creato relazioni e amicizia con i vari commensali. La cena a base di lasagne preparate e offerte da cuoche esperte, sia al sugo, sia alle verdure, sia al pesto, erano veramente ottime; con un secondo di roast beaf, patatine al forno e insalata con vino e acqua a volontà. Seguiva frutta fresca, torte casalinghe preparate e offerte dalle pasticcere zonali, squisite. Inoltre è stata indetta la lotteria per la gioia di tutti.....è stata una bellissima serata. Questo ritrovo ha favorito il riavvicinamento, sospeso causa covid, di questo numeroso gruppo di aiuto e accoglienza per gente meno abbiente del nostro paese, un augurio perché possa essere un punto di riferimento aperto a tutte le persone che vogliono partecipare per dare una mano a chi è in difficoltà. Grazie

Cinzia Cortesi

Il gruppo Caritas ringrazia

La partecipazione alla cena di S. Martino, anche quest'anno è stata notevole; in particolare è stata significativa la presenza degli adolescenti e di numerosi bambini che hanno vivacizzato la serata.

Al netto delle spese il ricavato della cena è stato di 1600 € ai quali si aggiungono 510 € raccolti nella colletta delle Messe, 550 € come offerte dorante lo spettacolo teatrale Tic&doc e 70 € ai ragazzi della Cresima durante la raccolta alimentare. Il tutto è andato a sostegno del "Fondo di solidarietà" della parrocchia. Grazie di cuore a tutti i partecipanti ed ai ragazzi che si sono prestati alla raccolta porta a porta degli alimenti, offerti dalle famiglie di Comenduno.

Come ogni anno, auguriamo un Natale di pace e di serenità con una poesia che parla di amore e donazione di sé:

A Natale

Siete disposti a dimenticare quel che avete fatto per gli altri e a ricordare quel che gli altri hanno fatto per voi?

A ignorare quel che il mondo vi deve e a pensare a ciò che voi dovete al mondo?

A mettere i vostri diritti in fondo al quadro, i vostri doveri in mezzo e la possibilità di fare un po' di più del vostro dovere in primo piano?

Ad accorgervi che i vostri simili esistono come voi, e a cercare di guardare dietro i volti per vedere il cuore?

A capire che probabilmente la sola ragione della vostra esistenza non è ciò che voi avrete dalla vita ma ciò che darete nella vita?

A non lamentarvi per come va l'universo e a cercare intorno a voi un luogo in cui potrete seminare qualche granello di felicità?

Siete disposti a fare queste cose sia pure per un giorno solo? Allora per voi Natale durerà tutto l'anno.

Henry van Dike



UN PRANZO ACCOGLIENTE

A volte, per vincere la stupidità di chi pensa di sapere chi può venire in Italia e chi no, basta una canzone: BELLA CIAO. Cantata da due donne ucraine nella loro lingua e da tutti gli altri nella propria.

È stato il momento più emozionante del pranzo in oratorio di domenica 27 novembre organizzato, e bene, dal "Gruppo accoglienza" della parrocchia di Comenduno.

Ognuno era stato invitato a portare il meglio che sapeva cucinare o che semplicemente aveva in casa. Così ci siamo ritrovati sul tavolo cibi, dolci e bevande provenienti dal Senegal, Nigeria, Italia, Marocco, Ucraina, Mali. Uno spettacolo di colori e di gusti.

Don Alfio, dopo aver ricordato la lunga tradizione della nostra parrocchia in fatto di accoglienza, ha sollecitato i rifugiati a dire due parole in italiano. Chi con un italiano più fluente chi meno, ha ringraziato la nostra comunità per averli accolti e aiutati.

Don Alfio si è poi collegato in videochiamata con le famiglie afgane attualmente in Sicilia e che avevano soggiornato per alcuni mesi da noi. Anche loro hanno ringraziato di cuore la nostra comunità per l'accoglienza ricevuta. Infine don Alfio ha ripreso il microfono e ha ringraziato i rifugiati per avere, con la loro presenza e le loro storie, allargato gli orizzonti della nostra comunità. In sostanza per aver "slargat la crapa" a ciascuno di noi.

A questo punto viene da chiedersi: chi accoglie chi?

Giulio Rosbuco



TOMBOLA IN ORATORIO

Ma come nasce l'idea di una tombolata al giovedì? L'idea parte da don Alfio. L'obiettivo è voler offrire attività, capaci di favorire momenti di socializzazione tra le persone. La società di oggi ha tempi frenetici e sempre meno si tiene conto di chi ha rallentato la marcia e questo crea solitudine per l'anziano. Siamo convinti di fare la scelta giusta, dando la possibilità a tante persone anziane e non anziane di trascorrere alcune ore nella tranquillità e riprendere i rapporti umani che tanto ci mancano. Ad un nuovo inizio spesso si dice che miglioreremo; alla base delle tombole ci sta la voglia di giocare, di stare assieme, di rafforzare e di costruire nuove amicizie, ma che alla fine è indispensabile per dare la possibilità per alcune ore di mettere da parte tensioni e pensieri. La tombola migliora la concentrazione che nasce dalle dinamiche del gioco come ricordare i numeri non ancora usciti e barrarli rapidamente quando vengono chiamati. Non solo un gioco per passare il tempo in compagnia, ma una vera e propria palestra per il nostro cervello! Forza, vi aspettiamo al giovedì!

Emanuela e Anita





SPORTELLO VITTIME DI REATO

Da settembre 2022 è aperto uno sportello generalista e gratuito dedicato a vittime di reato e/o ai loro familiari. Il progetto, nato di conseguenza ad un bando sul tema della giustizia riparativa promosso dal Ministero della Giustizia, vede il Comune di Bergamo come ente capofila in partnership con Caritas Diocesana Bergamasca, ASST Papa Giovanni XXIII, Università degli Studi di Bergamo e Cooperativa Noema.

Lo sportello, con sede in via Borgo Palazzo n. 25, ha come obiettivo offrire in maniera totalmente gratuita a ciascun cittadino alcuni servizi. Inizialmente uno o più incontri di accoglienza, in condizione di massima riservatezza, volti a garantire un aiuto nell'affrontare situazioni di difficoltà dovute alle conseguenze dell'aver subito un reato e successivamente fornire un orientamento rispetto alle possibilità di assistenza che esistono sul nostro territorio.

Allego la locandina dello sportello con indicati i contatti, i giorni di accesso libero e telefonico e tutti i servizi offerti.

Lo sportello è aperto a persone residenti in tutta la Provincia di Bergamo. Per informazioni o maggiori chiarimenti potete scrivere alla mail: vittime@comune.bergamo.it



Comenduno Flash

Sorpresa!!

Certamente la novità di questo Natale la troveremo all'ingresso della Chiesa. Un albero tutto

ricoperto di quadrotti fatti all'uncinetto. Un lavoro in cantiere da tanti mesi su un'idea di Lina Noris che ha contattato donne con esperienza o voglia di uncinetto della comunità e non solo. Sarà certamente un capolavoro di fantasia, colori e abilità delle mani delle nostre donne. Un capolavoro manuale che ci ricorderà le nostre mamme e le nostre nonne. Grazie a Lina e alle sue uncinettine per l'enorme regalo.

È ripartito il servizio "Spazio compiti"

Dall'inizio di novembre in oratorio al mercoledì dalle 14,30 alle 16 per

i bambini delle elementari c'è la possibilità di fare i compiti insieme. Due giovani albinesi, Laura e Vincenzo che fanno parte del servizio civile del Comune ne sono i referenti. Interessante che il Comune collabori con la Parrocchia e la scuola per un servizio così importante. Di sicuro i due giovani hanno trovato un bel numero di volontari storici e nuovi che li ha piacevolmente sorpresi. Da segnalare il bel gruppo di

insegnanti volontarie in pensione che hanno aderito a questo progetto con la loro presenza. Una bella iniziativa che merita di essere conosciuta e apprezzata.

I nostri morti

All'inizio di novembre abbiamo avuto occasioni varie per ricordare i nostri morti insieme. Mi piace molto la Messa dove si ricordano tutti i defunti dell'anno e vengono chiamati più volte con i loro nomi. Un lungo elenco di uomini e donne che abbiamo conosciuto e che ci suscitano ricordi di pezzi di vita insieme. Mi commuovo sempre con questa bella tradizione. Al centro della Chiesa i lumini accesi che parenti, amici o conoscenti ritirano per portarli in processione verso il cimitero in ricordo del defunto. Il

cimitero ci ha accolto infiorato e illuminato dalle lucette delle tombe rendendo un senso di pace e creando un'atmosfera di villaggio fiabesco da cartolina.

"Lo ospitò a casa sua"

È il titolo del cammino di Avvento che stiamo vivendo in preparazione del Natale. Uno stile di ospitalità da allenare attraverso gli esempi concreti che vediamo e che ci aiutano a fare della nostra vita una casa accogliente e di riferimento per chi è in difficoltà. C'è tanta roba in questa frase del Vangelo che la Diocesi di Bergamo ha scelto per queste quattro settimane di attesa. Mi vengono in mente tante cose positive che

avvengono attraverso i gesti e l'impegno di uomini e donne della nostra

> comunità. Voglio segnalare tre esempi belli che danno speranza. Contentissima per

la scelta del pensionato dell'anno 2022. È stata riconosciuta proprio una persona che vive con il sorriso tutte le cose che fa, e sono tante, non solo la montagna, i sentieri, il canto, ma la sua dolcezza e continuità nel dedicarsi ai fragili. Voglio ricordare anche il gruppo accoglienza nei confronti dei profughi che abitano i due appartamenti dell'oratorio.

All'interno di questo piccolo gruppo qualcuno si è dato molto da fare per tentare

di risolvere problemi di malattia e documenti vari degli ospiti regalando tempo, spostamenti e risolvendo problemi con un'attenzione veramente lodevole. L'ultimo esempio bello me lo ha regalato un volontario della comunità, nuovissimo e disponibilissimo che ho incontrato una domenica pomeriggio e alla mia domanda "Vai a fare due passi?" mi ha risposto "Vado a vedere se qualcuno ha bisogno di me". Non so se ci saranno luminarie, addobbi, trenini o giostrine per questo Natale, ma se vogliamo vedere nella nostra comunità ci sono tante luci. E non solo a Natale.

noris mariateresa rosbuco

GIOVANI E VESCOVI

UN DIALOGO SINODALE CHE PORTA FRUTTO



Lo scorso 6 novembre 2021, nel duomo di Milano, i quattordici Vescovi lombardi si sono confrontati con duecento giovani provenienti da tutta la regione. È stata una mattinata di dialogo e riflessione che poneva le sue fondamenta nella rilettura e riappropriazione della Christus Vivit (il documento finale del Sinodo sui giovani) a livello lombardo.

Il processo, in cantiere da ormai tre anni, era originariamente legato alle tappe di avvicinamento alla GMG di Lisbona, ma la pandemia e l'avvio del cammino sinodale della Chiesa Universale (e quindi anche italiano) hanno riscritto non solo le tempistiche, ma anche le modalità e le prospettive di questo dialogo. Da un singolo evento che era tra le ipotesi, si è passati a un cammino regionale che - a breve diventerà diocesano e territoriale. E dall'ascolto reciproco si proverà a generare un discernimento condiviso. Ciò che è rimasto costante nel tempo, è stato il desiderio dei Vescovi lombardi di dialogare con i giovani attorno ad alcune dimensioni fondamentali del vivere: lavoro e vocazione, riti, affetti, ecologia e intercultura. Tutti argomenti non posti esclusivamente in un orizzonte antropologico ed esistenziale, ma anche in ordine alla propria fede cristiana.

Ora il dialogo sinodale svoltosi a livello regionale, in occasione dell'evento di apertura in Duomo a Milano e attraverso la costituzione di commissioni tematiche, allarga il suo raggio di azione coinvolgendo le singole Diocesi, secondo le modalità e le tempistiche valutate opportune da ogni Vescovo. L'avvio ufficiale della fase diocesana sarà sabato 10 dicembre 2022 in occasione di un convegno che si terrà a Sotto il Monte (BG), a seguito del quale saranno anche rese note le tappe concrete per la Diocesi di Bergamo e condiviso il materiale per il discernimento pastorale da far accadere tra preti e giovani. Il nuovo cammino che inizierà nel segno del processo di Giovani e Vescovi darà spazio ai giovani chiamati ad essere protagonisti per la Chiesa dell'oggi. Prima nella fase dell'ascolto - già in essere in alcune parrocchie - e poi nello step successivo del discernimento, l'obiettivo sarà quello di comprendere come la Chiesa possa essere significativa per la vita di ciascun giovane.

L'ascolto e la condivisione nei territori potranno inserirsi nel solco del processo "Giovani e Vescovi", solo se al tavolo del dialogo siederanno sia giovani che preti. Per iniziare a muovere i primi passi, sul sito www.oratoribg.it sono già a disposizione cinque schede (una per ogni tematica da affrontare) e un video introduttivo per poter avviare una prima operazione di ascolto. Il materiale è lo stesso

che è stato utilizzato dai duecento giovani che hanno partecipato all'evento del 6 novembre 2021 in Duomo per prepararsi al dialogo con i Vescovi lombardi. Sempre nella sezione dedicata ai giovani, è disposizione una scheda di metodo per costruire e condurre in modo efficace i propri tavoli di dialogo. Un ulteriore strumento utile per comprendere a pieno il processo è l'ultimo numero de "Il Cantiere" intitolato "Non ardeva forse in noi il nostro cuore?". Nel dossier formativo hanno preso parola statisti, "addetti ai lavori" che rendono possibile tale processo, alcuni giovani e il vescovo Francesco raccontando cosa "Giovani e Vescovi" rappresenti per la nostra diocesi, ma anche per la Chiesa in senso più ampio.

Grazie a questa prima fase dell'ascolto, i territori diventano protagonisti del processo per poi giocare un ruolo chiave nella successiva fase del discernimento. Sfruttando il legame dei giovani e dei sacerdoti con i propri territori, si potrà catturare un'istantanea della realtà con cui la Chiesa è chiamata a dialogare. Da qui sarà possibile costruire un cammino comune attraverso cui lavorare alla Chiesa di domani che necessita dei giovani per non fermarsi, per continuare la propria missione e guardare al futuro con coraggio.

Ufficio Pastorale Età Evolutiva

ABBONAMENTO ALLE RIVISTE SAN PAOLO





GAZZETTA D'ALBA

12 Mesi (48 NUMERI) 6.72.00

€ 54,90*

6 RIVISTE SAN PAOLO IN DIGITALE ABBONAMENTO ANNUALE

€ 64,99*

Si ricorda alla Comunità che è possibile abbonarsi alle riviste nelle locandine.

Chi fosse interessato può rivolgersi ad Anita Aquilini (tel. 035 753710) versando direttamente a lei il rispettivo importo.

Buona lettura! E buon anno!













FAMIGLIA CRISTIANA

(52 NUMERI) € 104.00 € 83,00*

MARIA CON TE 12 Mesi (52 NUMERI)

€-52,00 € 34,90*

12 Mesi (52 NUMERI)

CREDERE

€-98,80 € 49,90*

IL GIORNALINO

12 Mesi (51 NUMERI) € 117,30 € 82,00*

I LOVE ENGLISH JUNIOR 12 Mesi (10 NUMERI)

€ 69,00 € 43,90*

JESUS

12 Mesi (11 NUMERI) € 64,90

€ 54,90*

(*) plù € 9,90 per spese di spedizione

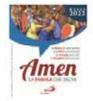


(*) più € 7,90 per spese di spedi



(*) più € 6,00 per spese di spedizione













BENESSERE

12 Mesi (12 NUMERI) €-34,80 € 23,00*

AMEN, LA PAROLA CHE GBABY 12 Mesi (12 NUMERI) € 46.80

€ 34.80 € 21.90*

INSIEME NELLA MESSA

12 Mosi (12 NUMERI) € 20,90*

PAROLA E PREGHIERA

12 Mesi (12 NUMERI) C 74 80

VITA PASTORALE

12 Mesi (11 NUMERI) € 29,00*

(*) più € 6,90 per spese di spedizione

€ 34,90*

(12 NUMERI)



noranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9 Tel. 035 774 140 Tel. 335 70 800 48

Casa del Commiato gratuita su chiamata diretta

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

ESSERE FAMIGLIA CRISTIANA. OGGI

di don Alfio Signorini



PRIMA PARTE

Colgo l'occasione dell'articolo sulla famiglia di Zucchelli, pubblicato nel n 130 del nostro bollettino parrocchiale per continuare una riflessione sulla famiglia nel mondo contemporaneo. Argomento attuale e di grande di battito culturale e politico. Tema caro a Papa Francesco che in ogni occasione ne manifesta valore e importanza per una società umana capace di fare emergere l'amore del Padre nello stile del Risorto. La sua esortazione apostolica Amoris Laetitia è una miniera ancora inesplorata da cui far emergere pietre preziose per il nostro presente e il futuro dell'umanità tutta.

Parto da questa citazione al n° 86 "Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad ess, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, che si potrebbe chiamare "Chiesa domestica" matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra le persone, in cui si riflette, per grazie, il mistero della Trinità"

Molto interessante la lettura del professore, alla quale mi sento di aggiungere la prospettiva cristiana sul tema della famiglia. Sono certo che il modo di vivere da cristiani l'esperienza di essere famiglia, è un grande servizio e una bella testimonianza all'uomo contemporaneo in qualsiasi cultura si trovi a vivere il proprio presente.

Da famiglie che vivono cristianamente l'amore sento l'appello a proteggere l'amore promesso, cercando non solo di "non creare nuovo dolore", ma di essere simbolo di un Amore che genera altro amore. Nella pluralità delle forme di famiglia che "funzionano", (secondo le definizioni riportate nella riflessione del prof. Zucchelli), garantendo quel grado di fiducia sufficiente per transitare dal "fare famiglia" all' "essere fami-

glia", dentro questo panorama variegato di proposte di vita familiare, sento la proposta di famiglia che vive cristianamente l'amore come una forma di vita adeguata al bisogno di significato dischiuso nell'anima di molti cercatori di verità. Il bisogno di essere amati e la forza intima di saper amare, mi ha sempre interrogato sull'origine di questa spinta al bene. Perché le persone amano? Perché ci viene spontaneo di impegnarci in storie d'amore? Tracce di risposta le ho intuite nella relazione con Dio Padre che ho coltivato sin da giovane, intuendo un debito d'amore immeritato, sorgente di una responsabilità a ripagare donando amore a mia volta. Nella forma della famiglia ho visto la forza di una palestra capace di coltivare storie di amore e di bene, simili, molto simili, all'amore di Dio Padre per ogni persona, per l'umanità intera. Mi piace la definizione di matrimonio come sacramento dell'amore di Dio per l'uomo. Ogni famiglia può essere simbolo sacro (sacramento) dell'amore di Dio Padre per l'umanità. Tra le varie forme di amore umano, intuisco il matrimonio tra uomo e donna che genera vita come forma per dire che c'è un Amore più grande dal quale siamo generati e amati. Questo riferimento forte a Dio Padre lo sento come una responsabilità di chi crede, dono ad una società che smarrisce il riferimento alle proprie radici esistenziali, testimonianza di un modo di vivere che apre ad altre dimensioni spirituali dell'esistenza. Le famiglie che vivono il loro amore da cristiani sono un segno di un amore più grande e testimonianza di vita spirituale dischiusa in ogni esperienza d'amore, segni del Dio Trinità amante dell'uomo.

Nel prossimo numero vorrei proporre ancora una riflessione, sul contributo che ogni famiglia cristiana consegna alla società contemporanea sul modo di essere comunità civile nel segno di un progredire insieme su principi e valori che alimentano l'umano vivere nel nostro tempo. Contributo alla politica e ad ogni istituzione chiamata al governo del bene comune.

DIO GIÀ TI AMA

Un'irrequieta bambina delle elementari che si placava solo nell'ora di disegno era ancora intenta sul foglio quando il tempo della consegna, disegnare la persona più cara, era ormai scaduto. Mentre tutti i bambini avevano già finito, la bambina continuava il suo lavoro ignorando i richiami della maestra. Alla domanda indispettita: «Ma chi stai ritraendo?», rispose: «Dio». Alla maestra che ribatté con ironia: «Ma Dio nessuno l'ha mai visto!», la bambina disse: «Se mi lascia finire, fra poco lo vedrà». L'episodio scolastico mi è tornato in mente quando ho accettato di comporre uno dei ritratti d'autore dedicati al proprio mito. Io ne ho solo uno: Cristo. E l'unico modo che ho per farne il ritratto è provare a raccontare il rapporto con lui, e non perché sia rilevante, ma perché il suo volto si mostra solo in modo relazionale: lo vedi nella misura in cui rispondi al suo sguardo.

Nietzsche, Marx e Freud hanno mostrato che la religione è spesso l'illusione di un mondo oltre il mondo per rendere accettabile la durezza del vivere costringendo la ragione allo stato infantile.

Eppure, da bambino, del divino mi affascinò il contrario. In chiesa vidi l'immagine di un uomo che ne aiuta un altro schiacciato da una trave: si trattava di un contadino di Cirene che sorregge un condannato alla crocifissione, Cristo. Quell'immagine non mi consolava, mi guardava e sfidava. Era il contrario di un tranquillante: Cristo non mi ha protetto dalla vita, mi ci ha spinto dentro o contro

Per un certo tempo anche io ho vissuto il rapporto con Dio secondo il meccanismo al cuore del sacro in ogni tempo: il sacrificio, cioè io rinuncio a qualcosa per Dio, così lo controllo e mi protegge.

Cristo invece dice: «Misericordia io voglio e non sacrificio» (Mt 9), ponendo fine al rapporto commerciale e sacrificale con Dio (se fai il bravo e ti sacrifichi per lui, Dio ti ama) e inaugurandone uno gratuito (Dio già ti ama, non vuole niente se non che tu lo sappia e lo sperimenti). Cristo è stato ucciso perché metteva in crisi il sistema sacrificale e di potere degli uomini, per restituire all'uomo l'energia creativa e libera dell'amore al posto di quella distruttiva e ripeti-

tiva del potere: non domino dunque sono (qualcuno), fonte di ogni violenza e frustrazione, ma sono amato dunque (vado bene come) sono, fonte di ogni creatività e crescita. Per questo un giorno ho compreso il paradosso di Dostoevskij: «Se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori dalla verità, io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità». In una situazione molto dolorosa in cui «la verità» e Cristo si separavano, seguendo Cristo, ho scoperto che quella che ritenevo verità era solo una mia ideologia utile a sentirmi sicuro o migliore, gonfiava il mio ego e copriva la mia mancanza di amore.

Per questo non amo il binomio credente/praticante che riduce la fede da relazione a prestazione. È come chiedere a un innamorato: credi alla tua amata? E la frequenti? O ami o non ami, non è un hobby ma la vita intera: più sei innamorato più diventi attivo, creativo, attento. E si vede, non devi dirlo. Essere amati e amare (cioè ri-crearsi e ri-creare il mondo, ogni giorno, con l'inventiva e l'energia che l'amore ha e dà) è l'unico modo che ho trovato per godermi la vita. Cristo, se è Dio fatto uomo, non è la favola che spinge a puntare sull'aldilà, ma una sfida lanciata all'aldiquà.

Cristiano non significa buono, serioso, angelico, perfetto, ma imperfetto, sveglio, inquieto, innamorato, creativo, combattivo, di buon umore, nei limiti dei propri limiti che diventano bellezza, come il ruscello che feconda i campi correndo negli argini e cantando quando trova un ostacolo.

Come accadde al Cireneo che vidi da bambino non solo mi sento dire: «Dammi una mano, guardati intorno, non scappare, moltiplica la vita in e attorno a te», ma nascono in me energie che vincono la mia pigrizia, indifferenza ed egoismo. E soprattutto la noia. Per me Cristo è adrenalina non oppio, vita che sveglia la vita: inferno, purgatorio e paradiso non sono posti in cui andrò, ma posti in cui sono già in base a quanto amore (vita) ricevo e do. E nessuno come Cristo - e coloro che me ne hanno mostrato il volto, dai miei genitori a don Pino Puglisi (professore di religione della mia scuola, ucciso dalla mafia all'inizio del mio quarto



anno di liceo) — mi ha fatto scoprire l'eros della e per la vita. Da Cristo ho imparato la distinzione tra essere vivente ed essere vivo. Mi trovo bene con uno che «salva» il mondo, spendendo trenta di trentatré anni a fare il falegname in un paesino sperduto. Per essere pienamente me stesso non conta che parte io reciti nel teatro del mondo, ma se vivo tutto per amore e per amare. Non è un modo per farmi piacere la vita - ne scorgo e soffro i limiti con il dolore che la passione per la bellezza comporta – ma per non voltarmi dall'altra parte.

Anche in croce Cristo non smette di amare, la sua «passione» è eros per l'uomo e per Dio. E anche io voglio vivere sempre di e con «passione», libero dall'illusione che la felicità consista nel proteggersi dal male e dal dolore, quando è invece vivere tutto, anche il dolore e il male, per e con amore. Così sto a poco a poco imparando a sostituire la domanda «perché mi accade questo?» con «che ci faccio con questo che mi accade?», perché al momento della morte vorrei poter dire: «nulla è andato sprecato». Non so com'è che tutto ciò avvenga, succede grazie alla relazione quotidiana con lui, che più che una presenza è una mancanza: la mia preghiera preferita è «mi manchi». Ma proprio la mancanza mi rende vivo, come testimonia nel suo Diario Etty Hillesum, ebrea morta nel lager che, ribaltando la prospettiva del «dato questo orrore non si può credere in Dio», scriveva nel 1942: «L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio... E quasi a ogni battito del mio cuore cresce la mia certezza: Tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare Te». E così si impegna a renderlo presente agli altri in quell'inferno, non usando il male come alibi per fare altro male o per disperarsi, ma per superarlo con un bene, anche minuscolo. Infatti nella stessa pagina Etty annota: «Adesso apparecchio la tavola». Dove qualcuno apparecchia per amore c'è Cristo, cioè Dio che s'incarna in chi glielo permette vivendo con «passione» ogni situazione.

Risolvendo in anticipo il paradosso di Dostoevskij, Cristo ha detto di essere lui stesso la verità, e non perché lo riducessimo a religione, libro o regole, ma perché in lui verità e vita sono la stessa cosa. In che modo? Nel vivere tutto come relazione, che per Lui è la relazione d'amore con il Padre e con gli uomini: egli è sempre generato dal Padre come figlio e uomo, cioè è sempre ri-generato, persino quando muore. Anche io, attraverso i vissuti quotidiani della relazione (gesti, i sacramenti; dialogo, parole e silenzi della preghiera; e amici, la vera chiesa), vengo sempre ri-generatocome figlio e uomo, cioè come uno che riceve, in ogni istante, quello di cui ha bisogno per vivere per amore e per amare, anche quando sono schiacciato dai miei limiti, paure, ferite, fallimenti... Così resto libero perché non mi identifico in qualcosa che rappresento, che ho o so fare (o che non ho e non so fare), o che mi capita, perché so a chi appartengo e chi sono: non devo affermare me stesso, perché sono già «affermato» dall'amore. Devo solo imparare ad amarmi e amare nella misura in cui sono amato.

Per Freud, Marx o Nietzsche forse sono un illuso, ma io Cristo me lo tengo stretto, come Dostoevskij. Non mi serve a farmi piacere la vita, ma a fare della vita un piacere, come quella donna che, in una nazione asiatica dove i cattolici sono un migliaio, si è presentata dal sacerdote chiedendogli il battesimo. Lui, stupito perché la donna non sapeva nulla della fede, le ha chiesto come mai, e lei ha risposto mostrandogli un crocifisso: «Perché con lui mi trovo bene». Nel tempo ho scoperto che mentre si cerca di fare il ritratto al Dio invisibile, come la bambina del disegno, si dà il meglio di sé, perché Dio non è il fine dei nostri desideri ma l'origine, e quindi, in verità, è Lui che fa il ritratto a noi, solo che usa i colori che noi preferiamo. Così il suo ritratto si rivela essere anche il mio e il nostro, come nel sorprendente Autoritratto che Albrecht Dürer dipinse nel 1500 identificandosi con Cristo o come il monaco e pittore Epifanio che, non riuscendo a trovare un modello adatto per dipingerne il volto, decise di prendere il tratto più vero di ogni persona che incontrava: il sorriso di un bambino, la tristezza di una prostituta, la malinconia di un mendicante, la gioia di un'innamorata, il dolore di una madre in lutto, la forza di un contadino... Come posso quindi ritrarre Cristo? Con la poesia che Raymond Carver, scrittore americano morto di tumore a 50 anni, ha voluto fosse incisa sulla sua lapide, poesia che lui stesso aveva scritto: «E hai ottenuto quello che/ volevi da questa vita, nonostante tutto?/ Sì./ E cos'è che volevi?/ Potermi dire amato, sentirmi/ amato sulla terra».

Alessandro D'Avenia
Corriere della Sera 24 settembre 2022



Rinati nel Battesimo



NICOLA PERSONENI

Domenica 4 dicembre si è celebrato il battesimo di Nicola con la mamma Arianna e il papà Simone, giovane coppia nella nostra comunità di Comenduno con la sorellona Celesta. Il Signore benedica il piccolo Nicola e la sua bella famiglia, speranza di futuro per la nostra comunità.



GINEVRA MERGOLA

Domenica 11 dicembre papà Gabriele e mamma Alice con il piccolo Francesco, hanno preparata la festa del battesimo della loro Ginevra coinvolgendo nonni e amici dell'oratorio per una giornata di gioia e benedizione. Il Signore benedica questa bella famiglia frutto di storie di oratorio e amore cristiano intrecciate da tanti gesti di generosità e amicizia.





NEDÀL

Di quei Natali di 60 anni fa campeggia nella memoria il bianco totale della Valle in cui la neve si era insediata con autorevolezza fin dalla fine di novembre.

Alla funzione della Novena si andava di mattino presto, prima di partire per la scuola, ancora insonnoliti e caldi di letto, attraversando le contrade ancora buie nello scricchiolare che faceva il gelo sotto gli zoccoli delle donne.

Certo non seguivamo il celebrante con molta attenzione, ma lo sentivamo tutti quando, finita la Messa, intonava la sequenza "Quem terrae, pontus, sidera..."

I pomeriggi precedenti la festività erano dedicati alle lunghe peregrinazioni nei boschi e nelle vallette alla ricerca del muschio, dell'edera, dei sassi e dei ciottoli più adatti all'allestimento del presepe. Il muschio lo dovevi cercare nei posti più umidi e freddi, "al vach" dove il sole non batte mai.

Il presepe lo allestivamo nella cavità di un camino in disuso adiacente la grande cucina dal soffitto a volta in cui trascorrevamo l'inverno.

Anche il parco-statuine migliorava ogni anno, arricchendosi delle figurine nuove che ci venivano portate da santa Lucia insieme agli altri regali: arance, mandarini, zuccherini, un libro, un paio di guanti, una sciarpa morbida... doni del tutto banali, a pensarci adesso, ma preziosi ai nostri occhi di allora perché avvolti dal mistero della loro provenienza ultraterrena. Me le ricordo ad una ad una, quelle figurine di gesso cui ci affezionavamo via via come se fossero diventate persone di famiglia.

Quando il presepe era pronto -coi suoi bravi ruscelli di carta stagnola, pazientemente conservata e messa insieme pezzo per pezzo, con le sue tortuose stradine di ghiaia fine, con il deserto in lontananza e il piccolo Gesù che non era ancora nato- le abitudini serali della famiglia subivano un cambiamento: per il rosario infatti ci si trovava tutti lì, davanti al camino in disuso, ed alla preghiera seguiva il canto di una pastorale, una diversa per ogni sera.

Per la vigilia, poi, noi piccoli avevamo il permesso di stare alzati fin tardi ad aspettare i suonatori che andavano a gruppi di casa in casa, con pifferi, fisarmoniche e chitarre, a porgere gli auguri di buon Natale eseguendo brani natalizi tradizionali.

Nino, con la sua inseparabile chitarra, faceva parte di uno di questi gruppi di suonatori di "pastorèle", gruppo al quale riservavamo, ovviamente, un'accoglienza speciale anche perché si fermava da noi più a lungo degli altri.

Nemmeno il vecchio Gioan, l'ubriacone della contrada, che viveva solo ed appartato perché si vergognava del suo vizio, ne era indifferente: per la vigilia veniva anche lui, barcollando come sempre sulle gambe malferme; lo si faceva sedere sulla panca davanti al presepe e lui stava immobile ad ascoltarci mentre grosse lacrime gli rigavano la faccia paonazza. Accettava un po' di vin cotto e un pezzetto di focaccia e dopo un po' se ne andava, alternando gli auguri e i saluti con parole sconnesse e incomprensibili com'era sua abitudine. Ricordo che una volta giunto sulla soglia si voltò, ci abbracciò tutti con lo sguardo e poi disse con voce forte e solenne: "Che Dio vi benedica per la gioia di questa notte". Ammutolimmo tutti: era talmente strano che il vecchio Gioan si esprimesse così, e che parlasse di Dio, per giunta, lui che in chiesa non ci metteva mai piede... Ma chi può conoscere i misteri del cuore umano? Sono tuttora convinto che quella benedizione abbia accompagnato la mia famiglia per anni, mentre ricordo lo sguardo commosso che si scambiarono mia madre e mio padre e gli occhi lucidi con i quali ci guardavano, noi figli, mentre ci attardavamo in un'ultima preghiera prima di andare a letto.

Anche per questo fiorivano, proprio in quei giorni, i nostri propositi di generosità, di gentilezza, di obbedienza. Per piccoli che fossimo, conoscevamo i nostri difetti,



perché adusi al quotidiano esame di coscienza, ma eravamo certissimi di poter migliorare, perché Gesù Bambino ci avrebbe aiutato a mantenere le nostre promesse: come si poteva non aver piena fiducia in quel bimbetto così potente da far muovere gli angeli e le stelle, che tuttavia aveva voluto nascere in un paese povero come il nostro, in una stalla che assomigliava tanto a quelle della nostra contrada?

Anche il risveglio di Natale era segnato da un senso di gioia: entrava dalla finestra, solo un poco attutito dalla neve, lo scampanio disteso sulla quiete delle case che si svegliavano a poco a poco; sentivamo la mamma già intenta a trafficare, giù in cucina, con pentole e fornelli; in fondo al letto ci aspettavano, ben ripiegati, i vestiti della festa che avremmo indossato per la Messa grande...

Nel pomeriggio avremmo giocato più a lungo del solito, sgranocchiando le nocciole tenute in serbo nei sacchetti di tela, le caramelle e i confetti che avevamo accumulato nei cassetti dei comodini, mortificando la gola con i "fioretti" dell'Avvento.

Mio padre avrebbe aggiustato le slitte per le nostre discese spericolate giù per i ripidi pendii dei dintorni, nella felicità più completa, liberi anche dalla preoccupazione della scuola.

Enrico Belotti



Sabato 3 dicembre insieme a don Alfio e alcune persone della comunità siamo scesi al cimitero di Bergamo per benedire la tomba di **Victor**, opera di alcuni volontari che si sono messi a disposizione per dargli una bella testimonianza di quanto è stato prezioso per la nostra comunità. Certo che entrando nel cimitero mi ha colpito tantissimo vedere le tombe di coloro che sono morti durante la pandemia, tanta gente portata via dai propri affetti e mai più ritornata. Dopo aver recitato la preghiera sulla tomba di Victor, don Alfio ha benedetto la tomba e tutti coloro che hanno voluto bene a Victor. Poi abbiamo visitato alcune opere funerarie sulle quali il don ci ha spronato a riflettere sul vero senso della vita e della morte che queste opere ci mettono davanti.

A me personalmente ha colpito l'opera nella quale veniva raffigurato il cerchio della vita che non ha fine cioè la vita non finisce con la nostra morte ma continua senza fine.

Ritornando a Victor, sento il dovere di menzionare nonna Elena (così noi la chiamiamo in oratorio) che, immedesimandosi in lui, ha proferito queste parole tracciando il suo profilo:

Il ragazzo con il berretto

Ciao, sono Victor.

Sono un "migrante" ho lasciato il mio paese (Nigeria), la mia famiglia, i miei amici e ho intrapreso uno di quei viaggi chiamati "della speranza".

Dopo tanto girovagare mi sono fermato qui dove mi avete accolto, mi avete dato affetto e amicizia! Però a me manca tanto un lavoro che possa darmi dignità e indipendenza per provvedere, anche, alla mia famiglia lontana.

Il 30 Luglio 2020, chiamandomi a Lui, Dio ha voluto offrirmi il lavoro migliore del mondo!!!

Ora, se guardate il cielo, vedrete il ragazzo con il berretto che con il suo meraviglioso sorriso vi scalderà il cuore. Ciao amici.

Enrico e Elena

ANNIVERSARI



ALBERTO BONINI m. 16.12.2006

Anche se te ne sei andato 16 anni fa ti sentiamo sempre vicino.

Mariateresa, Manuel, Jonathan, sorelle e nipoti



SIMONE ANDREOLETTI m. 06.12.2016

Il bene che ha coltivato nella sua vita, sia il ricordo che ci spinge a cercare con generosità il bene comune per edificare un modo di fraterna carità. Lo speriamo santo trai santi per vegliare su amici e famigliari con la dolce mitezza che lo caratterizzava.



GIANNI VEDOVATI m. 02.12.2020

Il nostro Dio vi renda degni della Sua chiamata e porti a compimento ogni proposito di bene.



PIETRO BORLINI m. 16.12.2013

"La morte lascia un dolore che nessuno può curare, ma l'amore lascia ricordi che nessuno può cancellare".

I tuoi cari



DON PIETRO GRITI m. 24.12.2008

Lodate con me il Signore perché è buono, eterna è la sua Misericordia.



MARIA MARTINELLI m. 25.12.2018

"I tuoi insegnamenti aiutano nei momenti difficili e leniscono la tristezza per la tua lontananza".



m. 21.01.1969



CANDIDA MORONI vedova Noris m. 13.12.2018

Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta



ANTONIO BRATELLI m. 20.12.2016

Il tempo passa e tu ci manchi tanto. Ci consola la convinzione che continui ad amarci dal cielo come ci hai amato sulla terra. Sei sempre nei nostri.

I tuoi cari

DEFUNTI



FELICE BERERA n. 19.07.1938 - m. 27.10-2022

In silenzio hai vissuto la tua vita ed in silenzio te ne sei andato via, perché tu sapevi che le cose importanti non fanno rumore: l'amore per la famiglia, il rispetto per gli altri ed oggi l'abbraccio dei tuoi figli.



LIBERA ZENONI n. 23.09.1934 - m. 20.11.2022

Abbi fede nel Signore e fa' il bene, ricerca nel Signore la tua gioia, esaudirai i desideri del tuo cuore.



LILIANA PIELONI n. 22.06.1946 - m. 09.11.2022

L'amore che ho ricevuto da te rimarrà in me per sempre. Ti amo.

Tua nipote Alessia

A Liliana

Ciao Liliana sei arrivata finalmente al sonno eterno che aspettavi. GRAZIE per avermi insegnato che nella vita non dob-

biamo dare nulla per scontato; possiamo passare dall'essere ASSISTENTI all'essere ASSISTITI con facilità.

Hai avuto nel tuo turbolento passato momenti di gloria e benessere ma poi anche di solitudine, tristezza e difficoltà; posso capire quanto sia stato difficile arrivare nel momento del bisogno a dover CHIEDERE sostegno soprattutto psicologico e sono stata contenta di esserti stata vicino. Del resto mi dicevi sempre: "Non lasciarmi sola". Adesso non lo sarai più.

Lina



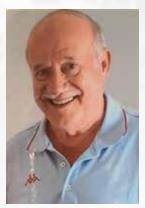
CORRADO MISMETTI n. 25.02.1965 - m. 01.12.2022

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!



GUERINO BOMBARDIERI n. 1940 - m. 20.11.2022

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna.



LINO GHILARDI n. 05.01.1946 - m. 05.12.2022

"Poiché ho amato la vita non ho dolore di morire. Ho mandato la mia gioia sulle ali per perdersi nell'azzurro del cielo."
Ora il Signore ti accolga nella sua casa poiché infinita è la sua misericordia.

I tuoi cari

«Due cose io vi consiglio in questi giorni. Ricordatevi sovente di Gesù Bambino, della amore che vi porta e delle prove che vi ha dato del suo amore fino a morire per voi. Al mattino alzandovi subito al tocco della campana, sentendo il freddo, ricordatevi di Gesù Bambino che tremava pel freddo sulla paglia. Lungo il giorno animatevi a studiar bene la lezione, a far bene il lavoro, a stare attenti nella scuola per amore di Gesù. Non dimenticate che Gesù avanzava in sapienza, in età e in grazia appresso a Dio ed appresso agli uomini. E sovra tutto per amore di Gesù guardatevi dal cadere in qualsivoglia mancanza che possa disgustarlo. Fate come i pastori di Betlemme: andate spesso a trovarlo. Noi invidiamo i pastori che andarono alla capanna di Betlemme, che lo videro appena nato, che gli baciarono la manina, gli offersero i loro doni. Fortunati pastori, diciamo noi! Eppure nulla abbiamo da invidiare, poiché la stessa loro fortuna è pure la nostra. Lo stesso Gesù, che fu visitato dai pastori nella sua capanna si trova qui nel tabernacolo. L>unica differenza sta in ciò, che i pastori lo videro cogli occhi del corpo, noi lo vediamo solo colla fede, e non vi è cosa, che possiamo fargli più grata, che di andare spesso a visitarlo. E in qual modo andare a visitarlo? Primieramente colla frequente Comunione. Altro modo poi è di andare qualche volta in chiesa lungo il giorno, fosse anche per un sol minuto».

Don Bosco



Il gruppo di Santa Maria vi invita alla recita in comunione di preghiera ogni giorno alle ore 7.00 in Chiesina.

Nelle domeniche di gennaio e il 5 febbraio, 45^a giornata nazionale per la vita, le intenzioni del Santo Rosario saranno dedicate al diffondersi della cultura della vita e al contrasto della cultura della morte.